



IL FALSTAFF

Il 13 dicembre (ore 20.30), il «Falstaff» di Giuseppe Verdi inaugurerà la Stagione Lirica e di Balletto 2011-2012 della Fondazione Arena di Verona al Teatro Filarmonico. Il nuovo allestimento è affidato al regista Luca Guedagnino e la direzione d'orchestra al Maestro Daniele Rustioni. L'opera replica per 6 date, l'ultima la notte di San Silvestro per festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo.



RE-PLACE

Con l'arte l'Aquila si illumina di nuovo

Da oggi al 31 dicembre, a L'Aquila, l'arte contemporanea interviene per fare e chiedere «luce» sulle responsabilità di oltre 300 morti e sul futuro della città. L'Aquila è infatti ancora una città-ombra disabitata: a illuminarla ci prova la seconda edizione di «Re-place», progetto d'arte contemporanea legato al terremoto del 6 aprile 2009. L'iniziativa, ideata da Germana Galli, è organizzata dall'Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo. Il progetto, che si avvale di un contributo scritto di Massimiliano Seuderi, coinvolge un gruppo di artisti, chiamati ad intervenire, insieme agli studenti d'arte aquilani - del liceo e dell'Accademia - con opere luminose e sonore in 4 luoghi simbolo della città e del suo patrimonio culturale e identitario: Giovanni Albanese, Carlo Bernardini, Fabrizio Corneli, Licia Galizia e Michelangelo Lupone. Se Albanese ha scelto di «illuminare» via Tre Marie, Bernardini espugnerà il Forte Spagnolo (danneggiato) con i vigili del fuoco e le fibre ottiche.

INTERVISTE • Incontro con Gianmaria Testa «Vitamia», canzoni contro la secessione



Guido Festinese

«Non puoi battere due chitarre, basso batteria»: la frase campeggiava, anni fa, su un disco capolavoro di Lou Reed, New York. Oltre vent'anni dopo, potrebbe spiegare bene la misteriosa alchimia di suono, aggraziato ed al contempo capace di ruvide carezze rock, che porta sul palco Gianmaria Testa assieme a Giancarlo Bianchetti, Nicola Negrini, Philippe Garcia.

Il cantautore piemontese ha

Bajani, il cantautore sul palco con un grande Giuseppe Battiston, anche regista.

In quello spettacolo Testa proponeva canzoni sul lavoro che non c'è, sulla precarietà, sui licenziamenti col sorriso gelido sulle labbra: «In origine avrei voluto scrivere un intero disco su questo snodo cruciale della nostra epoca devastata da ultraliberisti che neppure sanno fare bene i liberisti. Poi ho capito che quelle canzoni le avrei fatte confluire in un nuovo disco non tematico, perché c'erano troppe cose da di-